

Analisi

- 1 **Dati.** Raccogli le principali informazioni fornite nell'articolo sui meccanismi e gli scopi delle Banche del Tempo, poi definisci in un breve testo (3-4 righe) tali banche. In particolare, qual è la condizione necessaria perché uno scambio sia valido? Quali effetti dell'iniziativa vengono presentati dalla giornalista?
- 2 **Opinioni.** Nel descrivere gli effetti dell'iniziativa la giornalista, secondo te, ha insistito prevalentemente sugli aspetti positivi, su quelli negativi, oppure su nessuno dei due in particolare? Nel complesso ti sembra che abbia fornito solo informazioni, o che abbia anche espresso delle simpatie o delle critiche verso l'iniziativa? Motiva adeguatamente la tua risposta. In base a quanto hai appena risposto, definiresti dunque l'intento di questo articolo prevalentemente espositivo o argomentativo?
- 3 **Stile.** Caratterizza brevemente lo stile dell'articolo, considerando la complessità del lessico (quante parole difficili o settoriali hai trovato?), il registro (quante e quali espressioni colloquiali sono rintracciabili?) e l'efficacia degli esempi scelti.

Produzione

- 1 Nel testo si afferma che una conseguenza della partecipazione a questa iniziativa è sempre quella di raggiungere «l'inaspettato traguardo di aumentare il livello di autostima» (righe 33-34). Pensi che ciò sia vero? Sapresti immaginare qualche altra situazione in cui possa avvenire qualcosa di simile (magari a scuola, o nel tuo condominio)?
- 2 Scrivi un testo (circa 15-20 righe) in cui spieghi se sei favorevole alle Banche del Tempo oppure no, immaginando almeno un'obiezione possibile al tuo punto di vista e poi confutandola.
- 3 Spiega in un breve testo (circa 10 righe) quali disponibilità o capacità potresti o vorresti «versare» in una Banca del Tempo, e che cosa ti piacerebbe ricevere in cambio.

Punizioni a scuola

A scuola, si sa, i danni arrecati alle strutture e a oggetti di vario tipo sono numerosi, il più delle volte di piccola entità, talvolta invece ingenti. Il costo complessivo è comunque alto e pesa sul bilancio dell'istituto, pregiudicando altri possibili investimenti. Accanto ai veri e propri danni esi-

stono poi tante singole azioni che denotano mancanza di rispetto per l'ambiente, quali sputi, cartacce abbandonate, scritte sui banchi ecc. Indifferenza, divertimento un po' superficiale, maleducazione, spirito di trasgressione, gusto distruttivo, spavalderia, disprezzo...? Colpa degli studen-

ti, dei genitori, della scuola, della società...? Fino a che punto dialogare, quanto e come reprimere? Su questi aspetti del problema leggiamo prima un articolo di cronaca, poi i due opposti pareri degli psicologi Anna Oliverio Ferraris e Fulvio Scaparro.

Il preside: «Pulite voi i bagni sporchi»

Scelto a caso per pulire i bagni lasciati sporchi da altri. Non è una caserma con la recluta come vittima di turno, ma la scuola media Morosini di Venezia, dove il preside, non trovando l'autore di una pipì fuori bersaglio, ha pescato a sorte un alunno per tentare di infrangere l'«omertà» degli scolari. L'episodio è stato denunciato ieri dai genitori della classe III B, che hanno chiesto subito una riunione urgente e straordinaria del consiglio di istituto, con la presenza del provveditore di Venezia.

10 «Circa quindici giorni fa – raccontano i genitori – il preside si era recato in classe e, redarguiti i ragazzi perché aveva trovato sporchi i bagni, li aveva minacciati che, qualora il fatto si fosse ripetuto, sarebbe tornato in classe e avrebbe estratto a sorte il nome di uno di loro per costringerlo a pulire i bagni». Sabato scorso, nel giorno di San Martino, il preside ha mantenuto la minaccia. «Scelto a caso un allievo in base al giorno, 11, e all'elenco alfabetico della classe, lo ha obbligato ad andare a pulire i bagni», riferiscono i genitori. «Un episodio grave», aggiungono senza voler entrare nel merito degli aspetti morali, pedagogici e psicologici.

15 Ma il preside, Paolo Marassi, non lo trova affatto grave, anzi, considera il proprio intervento «educazione civica sul campo». «Un percorso educativo verso la civiltà, per chi vuole essere cittadino europeo – prosegue Marassi – può comportare anche questo perché, per entrare in Europa, è necessaria la giusta educazione, per essere al pari degli altri Paesi anche in questo». E ancora: «La sporcizia è frutto della maleducazione di pochi che fanno deliberatamente la pipì fuori della tazza in spregio all'istituto ma anche ai propri compagni. Tutti conoscono il colpevole, ma tutti tacciono rendendosi loro complici, quindi sono stato costretto ad estrarre a sorte il punito ma con la certezza che ciò servirà a far scoprire i veri colpevoli. È un metodo che ho già sperimentato e ha funzionato anche in questa scuola, dove ho scoperto chi ha imbrattato con scritte alcune sedie».

25 Nemmeno il provveditore agli studi di Venezia, Rosario Trovato, sembra scandalizzato dal metodo utilizzato dal preside del Morosini anche se si riserva di approfondire il caso. «Non lo reputo – dice – un fatto grave. Se la questione è stata gestita in modo tale da dialogare con gli studenti può essere educativo per loro, ma se la punizione è stata comminata in modo arrogante ed offensivo la questione è da esaminare meglio». Trovato boccia infatti l'eventuale ricorso ad un metodo «punitivo da caserma, quello di una punizione fatta con arroganza».

30 Per il provveditore «il vero limite è che sia stato colpito uno studente a caso». «Ma rispetto all'espulsione che fa perdere un giorno o più di lezione e irrigidisce l'atteggiamento degli studenti verso i docenti – sottolinea – è consigliabile creare delle situazioni in cui, una volta accertata una colpa, ci sia la possibilità di responsabilizzare i giovani, di farli crescere rispettosi delle regole e contribuire così alla loro maturazione». Ma forse è educativo anche spiegare che la responsabilità è personale e non casuale e che non si può colpire indiscriminatamente nel mucchio. Chiedere, per credere, all'innocente ragazzino di tredici anni costretto a pulire il wc armato di guanti, secchio e ramazza.

(Il Preside punisce gli alunni: «Pulite voi i bagni sporchi», in «la Repubblica», 15 novembre 2000)

Analisi

- 1 **Dati.** Quali fatti sono accaduti? Presentali in ordine cronologico.
Qual è l'atteggiamento dei genitori?
Come difende il preside il proprio operato?
Quale opinione esprime il provveditore agli studi?
- 2 **Opinioni.** Il giornalista fa intravedere in più punti (quali?) la sua opinione: sintetizzala.
- 3 **Stile.** Indica com'è costruito il testo, cioè individua le parti e le rispettive caratteristiche e funzioni.
Pensi che il testo, pur nella sua brevità, sia efficace e completo nell'informare?
Sia all'inizio sia alla fine, nelle parti cioè più personali, il giornalista è riuscito a essere stilisticamente colorito: in quale modo?

Intervista ad Anna Oliverio Ferraris

«Quel preside ha fatto la scelta migliore. Senz'altro educativa. La scuola non è un deserto per incursioni e scorriere. Ma un luogo della comunità, che va rispettato come casa propria. Invece, tocca assistere alla solita «doppia morale». E il menefreghismo verso quel che è comune è l'anticamera del vandalismo. È la logica del clan, delle bande. Qualcuno dovrà pur spiegarglielo, ai ragazzi, se i genitori non lo fanno».

Anna Oliverio Ferraris, psicologa dell'età evolutiva: a qualcuno però non è piaciuta l'estrazione a sorte dello studente-spazzino.

«Se ne può discutere, infatti. Si poteva dire: rovinare, sporcare sistematicamente, ora basta, pagate il danno. Ma era inutile. I soldi li avrebbe messi papà. Si poteva insistere perché i ragazzi facessero la spia? No, denunciare un compagno non va. Allora meglio il sorteggio».

Molti genitori respingono questo genere di punizione.

«In Italia. Dove familismo e doppia morale sono in voga anche tra gli adulti. La scuola non è mia, dunque posso imbrattarla... Tanti la pensano così. Ma così non si diventa cittadini, ma bulli. In America, dove vige un'educazione più pragmatica¹, nessuno si scandalizzerebbe. A 13 anni si devono conoscere delle regole di convivenza. Anche alle elementari i bambini sanno di avere dei limiti. È il patto sociale di Rousseau², che va inculcato³ appena possibile. Senza modi militareschi o arroganti, certo. E la scuola è il posto ideale per imparare il senso della collettività e della solidarietà».

Dunque, professoressa, se lei fosse stata quel preside avrebbe fatto altrettanto.

«I ragazzi erano già stati ammoniti, mi pare. Inoltre, associare allo studio qualche lavoretto manuale non può che far bene. Capiscono che cos'è la fatica di pulire e si responsabilizzano».

(Lezione salutare per diventare cittadini, in «la Repubblica», 15 novembre 2000)

Analisi

1 Opinioni. La psicologa Anna Oliverio Ferraris condivide in pieno le scelte del preside, sia per il metodo (cioè il sorteggio) sia per il tipo di punizione adottati: con quali motivazioni? Nelle sue riflessioni insiste nella denuncia del «familismo» e della «doppia morale»: prova a spiegare a quali atteggiamenti o convinzioni si riferisce. Inventare per questo testo un titolo giornalistico che riassume le convinzioni della psicologa.

■ 1. più pragmatica, più attenta agli aspetti pratici e concreti delle cose che a quelli teorici.

2. il patto sociale di Rousseau, il *Contratto sociale* (1762) del filosofo francese Jean-Jacques Rousseau (1712-78) è un saggio politico in cui viene proposto un modello di Stato democratico

co fondato sulla «volontà generale», in cui ogni cittadino si riconosce, consapevole dei propri diritti e doveri verso la collettività.

3. inculcato, impresso con insistita persuasione.

Intervista a Fulvio Scaparro

«Non condivido. Non mi piace l'estrazione a sorte. Ma, soprattutto, ho parecchi dubbi sul genere di punizione. Si volevano responsabilizzare i ragazzi? Allora, andava contrattato all'inizio dell'anno con genitori e studenti. Il preside doveva proporre: la scuola va tenuta pulita, chi la sporca verrà richiamato a rimetter le cose in ordine. Sarà una lezione per tutti... Siete d'accordo? Questo poteva esser un modo saggio per coinvolgere gli allievi. Spiegargli che esistono regole e che aver cura degli spazi collettivi è un modo, anche, per diventare adulti. Invece, ho l'impressione che il preside si sia stizzito e abbia preso quella decisione, di ordinare una pulizia estemporanea¹, sull'onda della rabbia».

10 *Fulvio Scaparro, psicoterapeuta e psicologo della famiglia: lei dunque è del parere che andasse fatto un accordo preventivo con le famiglie.*

«Dico che così, a sorpresa, l'iniziativa non ha molto senso. Non drammatizziamo, ma insomma lascerei stare lo scopo educativo. Il preside si è scocciato, come dargli torto, e s'è inventato quella tombola²...»

15 *Però la sua idea ha fatto chiasso. Se voleva coinvolgere gli studenti c'è riuscito. Per qualcuno, del resto, scuola di tutti equivale a scuola di nessuno. Con licenza di razzia.*

20 «Il principio è giusto, ma i modi no. Non deve passare la mentalità: sporco tanto ci pensa il bidello. O, comunque, sempre qualcun altro. Per strada, sui treni... Alla fine, si salva solo casa tua. Comunque, quel che non capisco è come ci sia riuscito, il preside, a farsi ubbidire. Non è poi così facile, ordinare di pulire i bagni e non ricevere un rifiuto beffardo da uno di 13 anni. Si vede che ha mantenuto una certa autorevolezza³. O che quei ragazzini sono degli angeli... Adesso, già a sei anni ti mandano al diavolo».

(Ma una scelta così è solo figlia della stizza, in «la Repubblica», 15 novembre 2000)

Analisi

1 **Opinioni.** Lo psicologo Fulvio Scaparro non condivide né il tipo di punizione né il metodo (cioè il sorteggio) scelti dal preside: con quali motivazioni esprime il suo dissenso? Egli ritiene però giusto un principio: quale?

Nella conclusione del suo intervento fa una mezza battuta sui ragazzini «angeli»: c'è dell'ironia verso gli studenti o verso il preside?

Inventa per questo testo un titolo giornalistico che riassume le convinzioni dello psicologo.

Produzione collettiva

1 Quali sono, secondo te, i motivi che spingono alcuni studenti a non rispettare l'ambiente scolastico?

2 Condividi, completamente o in parte, la scelta del preside? Motiva adeguatamente la tua risposta. Tra le tesi dei due psicologi, quale ti convince di più?

3 Scrivi un articolo in cui riassumi le opinioni dei tuoi compagni di classe sulla questione, senza esprimere alcun commento personale.

4 Scrivi 10 diritti-doveri (con le relative sanzioni in caso di inadempienza), che, secondo te, dovrebbero regolare le relazioni tra gli studenti e la scuola.

■ 1. estemporanea, improvvisata.

2. quella *tombola*, cioè l'estrazione del nome.

3. autorevolezza, grande autorità e prestigio.